Martedì 10 Gennaio 1899.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 8.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

ITALIA E RUSSIA

Un regno illirico sull'Adriatico — La slavizzazione violenta del Litorale — La religione cattolica al servizio dell'Austria in Bosnia ed Erzegovina — Slavi che ci odiano e slavi che ci amano — Un grave pericolo per l'Italia — Un'alleanza naturale — Lieto segno precursore.

VIENNA, 5 gennaio (*)

In una mia precedente corrispondenza, accennando alla questione della erezione d'un ginnasio croato a Pisino, ritenni opportuno di rilevare il pericolo che involverebbe per l'Italia la creazione di un regno illirico bagnato dall'Adriatico e dall'Egeo.

La creazione di questo regno illirico, o *trojedna kraljevina* — regno trino — come già lo chiamano i croati, non è già una vana parvenza ed una fantasia, ma un organismo politico, il quale non è giunto, è vero, a sua maturazione, ma si va lentamente formando.

La slavizzazione, così rapida e violenta è oramai giunta quasi a suo compimento nella Dalmazia: la progressiva slavizzazione nel Litorale, la tendenza di espansione del cattolicismo nella Bosnia ed Erzegovina, non sono fantasie, ma fatti reali; e questi fatti non sono tra loro isolati, ma, uniti con nesso logico, si compendiano, delineandosi appunto nel loro complesso il vasto disegno politico del Governo austriaco. I fatti accennati hanno dunque un'unica ed esclusiva finalità, e propriamente la creazione di questo nuovo regno slavo-cattolico, che dobbiamo ritenere come grave minaccia all'Italia, come cercherò appunto di dimostrarvi.

***

Il Robert, molti anni prima dell'occupazione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria, scriveva: « È ben probabile che l'Austria tenti di crearsi un partito nella Bosnia. Quella provincia venendo a scindere la Dalmazia dalla Slavonia e dall'Ungheria, si addentra nell'impero come un cuneo, sembra un'ascia pronta a scindere in due parti l'impero, pur che trovi nell'Oriente una mano atta a brandirla ».

Ora, coll'occupazione, l'Austria stessa ha brandito quell'ascia e con pugno robusto e sicuro. È dovere quindi dell'Italia di vegliare, affinchè quell'ascia non la ferisca al cuore.

Il nuovo regno illirico, architettato dall'Austria, si verrebbe formando da un agglomeramento di slavi-cattolici, turberebbe l'equilibrio nell'Adriatico e toglierebbe all'Italia ogni speranza nell'avvenire di formare dell'Adriatico un mare esclusivamente italiano. Aggiungete che queste genti slave crescono all'odio del nome italiano, imperocchè i croati della Dalmazia e dell'Istria, gli sloveni del montano goriziano e del contado di Trieste, per potere quando che sia raggiungere il loro obbiettivo politico, devono combattere l'elemento italiano, il quale sostiene una lotta titanica e disperata per la salvezza del suo patrimonio nazionale.

L'odio di questa razza slava, che si trova in una continua vibrazione di lotta contro gli italiani soggetti all'Austria, non resta circoscritto a questi ultimi, ma si estende a tutto l'elemento italiano, nè io credo che al mondo siavi razza che più intensamente odii gli italiani, di questa slava del Litorale. Notate ancora che, essendo in gran parte plebe agricola, come di solito, trovasi sotto l'influenza del prete, onde, se posso così dire, di doppio odio perseguita l'italiano: nazionale, cioè, e religioso, considerando gli italiani come usurpatori del preteso patrimonio di San Pietro.

Questo regno illirico, che si verrebbe formando intorno al nocciolo bosno-erzegovese, secondo i criteri del Governo austriaco, dovrebbe avere un'assoluta omogeneità nazionale e religiosa, e propriamente tutto slavo e tutto cattolico; ed infatti noi vediamo il Governo austriaco già occupato in questa duplice azione di assimilazione etnica e religiosa; chè, mentre nel Litorale tende manifestamente a slavizzare, nella Bosnia ed Erzegovina lavora alla diffusione del cattolicismo a danno dell'ortodossismo.

Se non che questo vasto regno slavo-cattolico, nonchè dell'Italia, verrebbe a ferire gli interessi più vitali della Russia, ove nazionalità e religione si fondono in quella mirabile struttura organica dell'impero russo, che potrà forse urtare i nostri principii di occidente, ma che corrisponde perfettamente all'indole di quella razza nordica.

Ed invero, che dalla creazione di questo potente regno slavo-cattolico verrebbero minacciate l'Italia e la Russia, lo possiamo già arguire riportandoci all'epoca del Congresso di Berlino, quando appunto i rappresentanti diplomatici di queste due Potenze, intuendo già allora il futuro pericolo, protestarono contro quella pretesa missione civilizzatrice dell'Austria, che di fatto verrebbe a risolversi in una più vasta esplicazione del *Drang nach Osten*.

***

Ho cercato di dimostrarvi per quali ragioni sarebbe minacciata l'Italia da questa nuova Illiria: in quanto alla Russia, essa sarebbe minacciata perchè l'Austria, divenendo in prima linea potenza slava, determinerebbe una *diminutio capitis* del prestigio russo, di quello tsarismo, cioè, che considera come sua prerogativa e naturale diritto la tutela di tutto il mondo slavo; inoltre questo regno slavo-cattolico con lo sbocco a Salonicco, verrebbe ad attraversare l'antico obbiettivo russo, che tende Bosforo. Siccome poi il regno slavo-cattolico architettato dalla Cancelleria imperiale austriaca verrebbe a formarsi coll'annessione della Bosnia ed Erzegovina, estendendosi fino alla Macedonia; siccome al possesso di queste tre provincie aspirano la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro, ove la Russia permettesse la formazione di questa Illiria, verrebbe indubbiamente a perdere le simpatie delle popolazioni balcaniche; ora, quanto la Russia ci tenga a quelle simpatie e ad esercitare una legittima influenza su quelle genti, redente col suo sangue e col suo oro, lo dimostra la fiera lotta sostenuta dalla Russia contro il principato bulgaro, quando, governato dallo Stambulow, cercava di sottrarsi alla sua influenza.

Infine, non distinguendosi in Russia, come vi osservai, nazionalità e religione, ma formando come un tutto complesso ed armonico, quel regno slavo-cattolico formerebbe pure un pericolo per l'ortodossismo.

Se l'Italia quindi, nella difesa dei suoi più vitali interessi, fosse un giorno indotta ad opporsi energicamente alla formazione di questo regno slavo-cattolico, troverebbe, appunto come al Congresso di Berlino, la sua alleata nella Russia.

***

Naturalmente, entro nel campo delle ipotesi, imperocchè non si potrebbe parlare di un'alleanza italo-russa, che sulla fossa della Triplice: la Triplice invece presentemente, se non mostra l'antica rigogliosa vitalità, pure si mantiene tuttora. Nelle ondulazioni però delle vicende politiche non è escluso che l'Italia si trovi innanzi al problema così bruscamente esposto da Bismarck sulle fedeltà alle alleanze, o debba venire, non prendendo norma che dal suo interesse, alla conclusione bismarckiana, di rinunciare, cioè, ad un'alleanza quando questa non si trovi più in armonia coi suoi interessi.

Ora, data questa eventualità, la Russia sarebbe l'alleata naturale dell'Italia; sgraziatamente però in Italia poco o nulla si conosce il mondo slavo, opino anzi che si abbia in proposito dei pregiudizi, delle idee false e preconcette; poichè si contempla tutto il mondo slavo dietro il fosco prisma degli italiani del Litorale, che, impegnati nella lotta cogli slavi, non fanno distinzione, ma estendono, come è naturale, il loro odio a tutto l'elemento slavo.

Ritengo invece che debbasi ben distinguere il mondo slavo-cattolico dal mondo slavo-ortodosso; ed appunto riguardo all'Italia questi due tipi slavi si trovano in uno stridente contrasto, imperocchè il mondo slavo-cattolico è dell'Italia nemico fierissimo, il mondo slavo-ortodosso dell'Italia amico.

Egli è che i popoli slavo-ortodossi della penisola balcanica, che si trovavano riguardo all'impero ottomano nelle condizioni durissime di servaggio dell'Italia riguardo all'Austria, dallo splendido avvenimento storico d'un'Italia sottrattasi alla dominazione straniera, attinsero vigore ed impulso alla loro propria azione di riscossa, onde quei popoli accompagnarono il moto italico delle loro vive simpatie, avendo con l'Italia allora comune questa aspirazione potente alla libertà.

L'Italia col suo sangue segnò la via ai popoli balcanici, e quando pur questi raggiunsero l'agognata libertà e indipendenza, crebbe l'affezione all'Italia maestra, e oggi ancora hanno per l'Italia la gratitudine del discepolo; queste forti simpatie dei popoli balcanici si ripercossero alla nazione russa, onde in questo vastissimo mondo slavo-ortodosso ha l'Italia un tesoro d'affetti, che pur troppo fino ad ora ha negletto, forse piegando alle esigenze delle sue alleanze.

Gli slavi ortodossi inoltre, i quali non riconoscono che lo Czar quale capo supremo della religione, si trovano in opposizione all'idea cattolica del primato papale, e quindi pure nella questione religiosa parteggiarono per gli italiani, contrariamente agli slavi-cattolici, che, oltre alla resurrezione del regno di Zuonimiro, sognano pure la resurrezione del potere temporale.

***

Vi osservai che un'alleanza italo-russa, non è per il momento che una semplice ipotesi, cui le contingenze politiche potrebbero all'eventualità consolidare nel fatto concreto.

Di questo grandioso avvenimento politico però, di cui ora si può appena accennare alle probabilità possibili nell'avvenire, i popoli slavo-ortodossi della penisola balcanica, con quella fede robusta d'una razza sana e ancora nuova alla nostra civiltà, con quel senso mistico proprio della razza slava, e con quella squisita punta d'idealità che avviva ogni loro concetto, vollero scorgere il segno precursore, come l'accenno divino, nel matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro, che venne a suo tempo, fino nelle più piccole e remote borgate della penisola balcanica, accolto con giubilo, come fausto avvenimento della famiglia slava.

(*) *È superfluo che facciamo rilevare ai lettori l'importanza di questa corrispondenza della* Stampa *di Torino, la quale accenna a fatti, preparativi, aspirazioni, che sono nella realtà delle cose e si vanno maturando sotto i nostri occhi. Questi avvenimenti in preparazione già avanzata, interessano specialmente l'Italia, e più specialmente ancora la nostra regione, ch'è vicinissima ad uno dei campi d'azione; quindi l'importante corrispondenza sarà letta con particolare interesse dai friulani, ed è perciò che la riportiamo nelle colonne del* Friuli. (N. d. R.)

Le ultime notizie africane

Un combattimento fra i due ras.

La lettera di Menelik a Umberto.

Roma 9 — Le notizie pervenute da Massaua alla Consulta continuano ad essere rassicuranti.

Si vuole dai soliti novellieri, che si sia, oggi, in parecchi reggimenti di Roma e delle provincie, proceduto al sorteggio dei soldati destinati all'Africa.

Mi manca il modo di appurare la notizia, ma la ritengo insussistente, anche perchè, avverandosi la necessità di rinforzare il presidio dell'Eritrea, si manderebbero intieri reparti, come si fece per Candia, non reparti improvvisati con soldati presi a spizzico qua e là, nei varii reggimenti.

Massaua 9 — Gli informatori giunti oltre confine assicurano che si è iniziato un combattimento tra le forze di Maconnen e quelle di Mangascià. Assicurasi pure che, ritenendo sufficienti le forze di Maconnen, Menelik si sia ripiegato verso il Sud.

Roma 9 — L'*Italie* pubblica un comunicato ufficioso che riassume una lettera del Negus Menelik al Re Umberto. La lettera dice:

« Avendo saputo che desiderate la rettifica del confine concordato ad Adis Abeba, procurerò di contentarvi, fiducioso che l'amicizia dell'Italia per l'Abissinia sarà eterna ».

Un'altra complicazione nell'affare Dreyfus

Le dimissioni del presidente Beaurepaire.

Il grande fermento alla Camera.

Parigi 9 — Tutti i giornali commentano vivacemente le dimissioni del presidente di sezione alla Cassazione, Beaurepaire, ricercandone le cause.

Il Beaurepaire dichiara nell'*Echo de Paris* che si dimise per il modo inaudito con cui si conduce, violando la legge, l'affare Dreyfus. Soffrì in silenzio, vedendo i magistrati suoi colleghi mancare di riguardo all'esercito, a favore d'un traditore. Sopravenne l'incidente di Bard ed egli dovette dire la verità. Trattavasi dell'onore della toga e dell'onore degli ufficiali: tacere sarebbe stato un tradimento. Fecesi — soggiunse Beaurepaire — una inchiesta insufficiente. Domandai di deporre sopra i nuovi fatti e mi fu rifiutato. La verità essendo proscritta dalle aule della Cassazione, volli riconquistare la mia libertà. Checchè avvenga, difenderò la causa; attaccherò l'iniquità della sentenza che si prepara a favore di Dreyfus; vendicherò l'esercito ed i suoi capi; non dimenticherò che la patria è in pericolo.

Parigi 9 — La dichiarazione di Beaurepaire pubblicata dall'*Echo de Paris*,

(19) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

XII.

Il signor Carlo Steno e sua figlia, arrivati dopo una giornata intera di ferrovia a Bassano, vi passarono colà una notte di riposo, e dato al mattino uno sguardo alla ridente città, proseguirono il viaggio in carrozza, internandosi nella valle del Brenta.

Dapprincipio, fra le svariate bellezze, il paesaggio ha tutta la gentilezza di un bel quadro: le colline bassanesi a castagneti, ad olivi, a teneri faggi, coll'internarsi fra i monti mostrano all'occhio spessi tratti di picciane dalle larghe foglie. In alto si presentano le aspre pendici, le selve di larici e di abeti, che gettano ombre cupe sul terreno. Dopo molti ravvolgimenti, la via sbocca a Grigno, nel bacino della Valsugana, chiuso a mezzodì dal levigato cucuzzolo della Cima delle Dodici, a tramontana dalle pendici del Fravort.

Quei monti, man mano che i viaggiatori inoltrano, si fanno altissimi. Talvolta la strada si trova fra due muraglie di macigno, cui solo divide il largo torrente. È uno svolgersi, un'allungarsi di montagne, ora fertili, ora brulle e tagliate a picco. È una continua sorpresa, poichè non possono sfuggire agli sguardi le nette ondulazioni di qualche monte, col riscontro delle creste frastagliate di forme strane, che ricordano perfino diroccati castelli.

Si è presi da un senso vago di aspettazione: vi è sempre la speranza di un più largo orizzonte; ma la via s'interna sempre nel labirinto, l'aria purissima accarezza il volto, si fantastica ad occhi aperti.

Dietro un monticello si nasconde Pergine, ed Evelina segnò col braccio alzato, a suo padre, su in cima il castello di forme grandioso.

Uscendo da Pergine, la via che conduce a Trento s'interna in breve in una gola angusta e profonda. I viaggiatori videro con tristezza il forte scavato nel masso dagli austriaci, ma non dissero nulla; ne videro poi, a breve distanza, degli altri con non meno dolorosa meraviglia.

Dopo la chiusa la strada diviene pittoresca; essa s'insinua scavata nel fianco della montagna, sotto le immense masse di roccie sporgenti sul precipizio. Giù in fondo mugge il Fèrsina.

La stretta non è lunga; cessando, ad un tratto si presenta allo sguardo un dolce paesaggio.

A destra ed a sinistra si vedono le amene colline seminate di villaggi, sparse di ville. Un altissimo ponte congiunge le due rive divise da una profonda e cupa spaccatura.

Dopo aver seguito sempre con lo sguardo il corso del Fersina, Evelina si preparò alla comparsa improvvisa di Trento, di cui aveva tante volte intesa la descrizione.

E la bella città italiana apparve in fondo alla valle, ad uno svolto della strada. La giovinetta esclamò:

— Guarda, babbo, com'è bella!

E Trento difatti è bellissima. Al pari di Roma, s'eleva sopra le rovine di un'antica città: essa riposa in riva all'Adige, circondata da tre colli. Da tutti i suoi lati sorgono le vecchie mura merlate, che sporgono qua e là, tra gli edifizi nuovi e lo storico castello.

La fanciulla accenna commossa, al padre, la grandiosa dimora dei principi vescovi, il castello del Buon Consiglio, quell'immenso edifizio circondato da mura, su cui trionfa una torre rotonda e posta in tal sito di dove si scorge tutta la città.

Entrando per la Porta Aquila, Evelina si raccoglie ne' suoi pensieri: « Il palazzo Kender è laggiù... quante volte Dionisia non mi mostrò la pianta della città! Il palazzo di Everardo è più in alto, ah! dev'essere superbo! »

Per la prima volta, dacchè è fidanzata al barone, l'orgoglio le sfavilla nelle pupille. Appoggiata al braccio di un uomo potente per nobiltà ed ingegno, avrebbe solcato le vie spaziose, sarebbe entrata ovunque desiderata e blandita!

Arrivarono al centro, svolsero per diverse vie, ed il palazzo Kender, scuro e magnifico, si trovò davanti a loro. Il grande portone spalancato, due camerieri in severa livrea da ambo i lati che spiavano silenziosi l'arrivo, indicarono ai viaggiatori ch'erano attesi forse dal mattino.

Il cupo rimbombo della vettura echeggiò sotto l'atrio. Evelina Steno vide subito Everardo e la Dionisia, poi comparve la baronessa Federica col marito e i suoi due figli Valeriano e Volfango.

Erano le quattro di un pomeriggio dell'imminente estate, e la fanciulla apparve agli occhi di quei nobili radunati a riceverla, come una messaggera di pace e di lieti eventi. Appena si trovò unita all'eletta comitiva, rivolse uno sguardo pieno di tenerezza e di vivida gioia a Dionisia e ad Everardo; ma si contenne, e per rispetto s'avvicinò alla baronessa Federica, che la baciò in fronte con un blando sorriso. Il barone Giusto imitò la moglie. La bella fidanzata fissò allora l'occhio scrutatore sulle figure dei due fratelli. Li riconobbe.

Se ne stavano ritti in piedi e a capo scoperto. Si rassomigliavano; solo l'occhio nero di Valeriano aveva maggiore intensità d'espressione, il pallore del volto era quasi inalterabile. Ciò ch'era dignità in Volfango, appariva orgoglio, sovrana alterezza in Valeriano; ciò che nell'uno era schietto sorriso, sembrava nell'altro un fuggitivo riflesso di pallida gioia. Valeriano, il primogenito, sapeva imporsi col solo muovere del ciglio; fatale nell'ira e nella potenza dello sguardo, violento e muto.

Volfango partecipando alle tendenze del fratello era d'una tempra meno vigorosa, d'animo meno fermo, ed aveva l'occhio meno vibrante di passione e d'orgoglio.

Evelina Steno stese con ingenua franchezza la destra ai due fratelli, e con voce dolcissima esclamò:

— Il barone Valeriano e Volfango!

Pareva dicesse: « Vi conosco da tanto tempo! » Stretta loro rapidamente la mano, si unì ad Everardo e Dionisia, s'internò con loro sotto le grandi arcate, salì la scalinata, penetrò nelle sale. Camminava sicura, perchè s'era tenuta a mente le descrizioni dell'amica; ritrovava al vero le visioni incerte dei suoi sogni.

Il signor Carlo s'accompagnava agli uomini; Evelina seguiva Dionisia. Questa, dopo una lunga corsa per sale, stanzoni e corridoi, le accenna con un sorriso felice due camere divise solo da una grossa parete, con la porta di comunicazione. Erano destinate a loro, s'intende. La viaggiatrice approfittò della libertà concessale e mutò vesti. Si trovò più alta, più imponente, guardandosi in quell'antico specchio, che le dava al volto angelico la tinta plumbea di una santa macerata dalle aspre penitenze.

(*Continua*).

produce immenso fermento. I corridoi della Camera sono affollati, agitati. Prevedesi che nella seduta di domani della Camera verranno presentate varie interpellanze in proposito.

Preparativi guerreschi russi.

Londra 9 — Il *Times* ha da Sebastopoli in data 6, da un suo corrispondente che viaggiò per due mesi tutta la Russia europea, delle informazioni sul lavoro febbrile, affannoso, che fervo in quel cantiere navale: gli arruolamenti per l'esercito di terra o per la marina, sono di gran lunga superiori a quelli degli anni precedenti. Si sono inviati con molta rapidità grossi rinforzi nell'Estremo Oriente; inoltre si sono rinforzate anche tutte le guarnigioni lungo la frontiera turco-russo-caucasea.

Uno scacco alla Francia nell'Estremo Oriente

Londra, 9 — Il *Times* ha da Filadelfia che l'inviato americano a Pechino comunicò telegraficamente al suo Governo, che in seguito alle proteste sollevate dai rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, il governo chinese s'è rifiutato di corrispondere alle pretese della Francia, la quale voleva estendere la sua giurisdizione a Shangai.

La revoca del sindaco di Algeri

Parigi 9 — In seguito alle parole oltraggianti contro il Governo, il giornalista antisemita Max Regis, fu revocato dalle funzioni di sindaco di Algeri.

BURRASCHE

Porto Said 9 — Imperversa una violenta burrasca, di maniera che le navi non possono entrare nel porto. Il faro sul molo occidentale fu distrutto. Un naviglio inglese diede in secco in vicinanza del porto; si trova ora in posizione pericolosissima.

GLI AMERICANI ALLE FILIPPINE

Il capo degli insorti.

Manilla 9 — Aguinaldo ha emanato un proclama in cui protesta contro l'intromissione degli Stati Uniti o rammenta che avevano promesso soltanto la liberazione delle Filippine.

UN ITALIANO
ALLA CACCIA DELLA TIGRE IN INDIA

(Continuazione e fine vedi num. prec.)

«Siamo appostati — prosegue il conte Scheibler — io nel posto migliore, a 60 passi dal Maharajah; i battitori passano il bosco; noi stiamo sempre pronti, ma non esce nulla. Il nativo giura che la tigre vi deve essere e che è un vecchio maschio. Bignell dice che talvolta essa rimane accovacciata, immobile, lasciando passare un elefante a un metro di distanza. Si ripete la battuta; arrivati a metà c'è una commozione generale nella linea; parte degli elefanti strombettano; è un suono lungo che finisce con un *pluff* fortissimo; altri fanno un voltafaccia e tentano fuggire.

Bignell, che si trova colla linea e che vede il bosco agitarsi davanti, spara a stima, tanto per evitare che la tigre approfitti dello scompiglio della fila per prorompere indietro, e per spingerla verso i cacciatori. Essa viene davanti urlando sinistramente di quando in quando; e arriva finalmente all'ultima punta del bosco formata da giunchiglie che vedo muoversi proprio avanti a me. È un'emozione generale; tutti i *mahout* battitori *gridano* a squarciagola; essi sanno di poter evitare col rumore che la tigre si rivolti verso di loro, e perciò non hanno bisogno di essere incoraggiati a fare del chiasso, come succede nelle battute in Europa. La voce dominante su tutte le grida e sui rumori della confusione è « Bagh age jata hei » (la tigre va avanti), frase sempre ripetuta dai battitori quando la tigre è in piedi.

Il Maharajah s'accorge che facendo sortire la belva dalla mia parte, qualora non venisse uccisa, potrebbe rifugiarsi in un bosco folto ed esteso nel quale si durerebbe fatica a scovarla. Perciò ferma gli elefanti; fa venire la fronte della battuta ove eravamo noi e mi porta dall'altra parte della piccola giuncaia ove stava accovacciata la tigre, chissà in che stato di animo. La punta del bosco non era più larga di 10 metri; perciò, appena dato il comando dal Maharajah, s'avanza la muraglia degli elefanti e la tigre sorte a quindici passi avanti a me. Il Maharajah non poteva essere più gentile: mi lasciò sparare per il primo.

La mia palla colpì la punta della spalla ove avevo mirato, ma non bastò per arrestare la tigre sul posto; essa fa un altro salto, e, assieme alla mia seconda, riceve una scarica cumulativa del Maharajah, di Bignell e di Hughes, che s'erano portati vicini, e rozzola moribonda ai piedi del mio elefante, dibattendosi collo zampo; *Peabody* con un calcio la manda lontana. Prego gli altri di non sparare: la fotografo e poi le applico il colpo di grazia dietro l'orecchio. Il gentilissimo Maharajah mi fece il gradito dono della pelle di questo bel tigrone, che ora forma uno dei più cari ornamenti di Castellazzo. La sua lunghezza totale era di metri 2.82 1|2.

Era dunque un esemplare rispettabilissimo; visto che il *record* è di poco superiore a 3 metri.

Pochi giorni appresso, mentre la comitiva dei cacciatori stava passando il fiume, accorre un ragazzo nepalese: egli ha visto una tigre vicino all'accampamento. Tosto i shikari trovano le orme, e, seguendole, un nativo sopra uno degli ultimi elefanti la vede prendere la direzione delle nostre tende. Bignell organizza la battuta e si riesce a circondarla in una jungla bassa, ma fittissima. Si tenta farla sortire, ma essa non ne vuol sapere e tien testa agli elefanti battitori che indietreggiano spaventati. Gordon, che sta nella linea, le spara due colpi fra collo e spalla; essa si deve sentir male, ma non si decide.

Allora arriva il Bignell che, ammonendo i *mahout* battitori, li porta serrati contro la belva inferocita. Essa salta alla fronte del suo elefante, rimane ad essa appesa coi denti serrati come una morsa, in modo da far pietà. L'elefante strilla dalla paura e dal dolore, e, scrollandosi vigorosamente, riesce a liberarsi dalla stretta delle fauci. La tigre salta a terra, spaventa con un urlo furioso gli elefanti battitori, che, già intimiditi dai lamenti del loro compagno, si danno alla fuga in tutte le direzioni, e si ritira poi calma in un folto boschetto situato a circa 150 metri dalla scena. Ora si trattava di sloggiare la tigre dal boschetto; i *mahout* ne avevano poca voglia; alcuni ci si provarono, ma, davanti agli urli della tigre, gli elefanti indietreggiano.

Domando il permesso al Maharajah di tentare con *Peabody*; non potevo arrischiarlo senza il suo consenso, perchè, nel caso la tigre lo mordesse, potrebbe ricordarsene in seguito e conservarne per sempre un rispetto che lo renderebbe inservibile per il howdah. Sua Altezza mi fa segno di andare avanti; ed allora, per dimostrare la mia forma volontà al *mahout*, gli do un forte col calcio sul turbante. Questo gli incute la desiderata decisione, e, senza esitare, entra nel boschetto. La tigre, ferita gravemente da Gordon, mi accoglie con dei muggiti terribili e riceve la mia palla nella regione del cuore; essa, scricchiolando i denti contro di me, apre la rispettabile bocca e io non so resistere alla tentazione di farle ingoiare una palla, che le porta via un dente canino. Feci male; dovevo aspettare un punto mortale, ciò che fa il Maharajah, arrivato su *Indrajit*, dandomi una lezione che d'allora in poi ho sempre messa in pratica.

Le caccie durarono una ventina di giorni. Si uccisero 23 tigri — il che non accade frequentemente — 7 orsi, 6 rinoceronti, 16 bufali, 1 bisonte, 7 sambar *(rusa aristotelis)*, 5 barasingha, 6 corvi porcini, 7 cignali, 1 cane selvatico.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Le donne hanno gli occhi di lince per vedere le debolezze... delle donne. *F. Schiller.*

×

Cognizioni utili.

Contro la ruggine.

Ecco un mezzo molto pratico, per togliere la ruggine agli oggetti di ferro e di acciaio.

Farli arroventare, fregarli bene con un pezzo di cera vergine; esporli di nuovo al fuoco fino a che la cera sia scomparsa; indi fregarli bene o in fretta con un pezzo di panno o di cuoio per renderli lucenti.

In tal modo tutti i pori del metallo si riempiranno di cera vergine, e l'umidità, non potendo più penetrarvi, non vi formerà la ruggine.

×

La sfinge.

Monoverbo.

C L C

Spiegazione della sciarada precedente.

MAR-SALA.

×

Per finire.

In trattoria:

— Questo pesce puzza in un modo....

— Perdoni, credevo che lei fosse raffreddato....

PROVINCIA

Resurrexit!... Il nostro egregio corrispondente di Pordenone si è rifatto vivo con una corrispondenza che pubblicheremo domani. Salutiamo frattanto con grande piacere la resurrezione del valente collaboratore e caro amico, augurando e sperando... che più non muoia.

Cividale, 8 gennaio.

Lealtà e buonafede in tricorno.

Riepiloghiamo.

Nel *Cittadino Italiano* del 21-22 dicembre u. s., ora commentata colle seguenti parole la notizia che S. M. il Re, *accogliendo le istanze* dell'on. Morpurgo, aveva accettato l'alto patronato delle feste per Paolo Diacono:

« Ignoriamo se l'ebreo deputato Mor« purgo abbia detto a S. M. Re Umberto « che prima di lui fu invitato Giosuè « Carducci, quello del *Ça ira*, dell'apo« teosi al regicida Oberdank, e dell'*Inno « a Satana;* che fu assolutamente escluso « il Clero locale, mentre si tratta d'un « Grande che è gloria cividalese pretta« mente cattolica ed ecclesiastica; ecc. »

A questo commento io rispondeva nel *Friuli* del giorno 30 stesso mese:

« 1. L'invito fatto al Re, e a S. M. accettato, *non fu fatto prima nè* a Giosuè Carducci nè ad alcun altro; e sfido chiunque a provare il contrario.

« 2. Il clero non fu « assolutamente escluso »; ma anzi fu chiamato a far parte del Comitato per le onoranze al grande storico dei Longobardi, nelle persone dei sacerdoti mons. P. Bernardis, mons. E. Degani e don V. Baldissera. Se questi egregi ecclesiastici hanno voluto poi dimettersi, chi prima e chi dopo, e insistere nelle dimissioni malgrado le cortesi premure della presidenza e degli altri membri del Comitato, perchè le ritirassero, non è il caso d'incolpare nessuno — all'*infuori* dei dimissionari stessi — della « esclusione » del clero ».

Il *Cittadino Italiano* nel numero successivo (30-31 dicembre) replicava: che « il *Cittadino* non aveva detto che il Carducci sia stato invitato a prendere il protettorato delle onoranze »; e che ignorava « chè monsignor Bernardis fosse stato invitato a far parte del Comitato ».

Io avrei potuto prendermi il gusto di prolungare ancora la polemica, a tutto vantaggio mio, dicendo al *Cittadino* che non doveva parlare di invito fatto *prima* a Carducci e *dopo* al Re, se non voleva che alle sue parole fosse data la interpretazione che io ho loro data e chiunque *doveva dare*; e che la gente di buon criterio e di buonafede non usa sentenziare su cose che ignora. Ma, ho preferito tacere, perchè non mi piace la parte di Maramaldo, il quale, secondo narra una tradizione, uccideva un uomo morto; per quanto, nel caso nostro, l'uomo l'avessi morto io.... e meglio si fosse ammazzato da sè.

Ebbene, sapete in qual modo il *Cittadino* ripaga il mio misericorde silenzio? Facendosi scrivere da Cividale (numero del 7-8 gennaio corr.) che io sono stato convinto di menzogna e che sono rimasto « sbertucciato ».

« Sbertucciare » — m'insegna il vocabolario — significa « mal conciare, *come fanno le bertuccie* ».

Il lettore imparziale ... e che sa leggere, giudichi — colla scorta dei documenti che gli ho posto sott'occhi — se io sono rimasto « sbertucciato ».

Ciò non toglie però che il mio povero me avesse da fare, in questa polemica, con una bertuccia, o un bertuccione, ch'è un animale — come tutti sanno — maligno, screanzato, e, fin dove arriva, feroce. È il *Cittadino* stesso che lo afferma; nè io gli userò la scortesia di contraddirlo.

Civis de Civitate.

Palmanova, 9 gennaio.

La crisi municipale — Mercato — Mesto anniversario.

Insistendo nelle dimissioni l'egregio sindaco ing. Scala, la crisi municipale non fu per anco risolta. All'ultimo Consiglio mancando il numero legale per la nomina, resteremo senza sindaco fino al primo Consiglio della sessione di primavera. Chissà se allora potremo dire: *Habemus pontificem!*

***

Oggi il primo mercato franco dell'anno riuscì splendido, anche perchè favorito dal bel tempo. Moltissima gente, numerosi affari, e animato straordinariamente il mercato bovino.

***

Per il 21 anniversario della morte del Re Galantuomo, oggi la bandiera sventola a mezz'asta sullo stendardo e abbrunata su tutti gli uffici. *Effe.*

Un grave incendio ci viene segnalato da Gemona, in una casa colonica di proprietà Stroili. Gli affittuali n'ebbero un forte danno; il proprietario era assicurato.

Grave incidente in un ballo.
Una guardia di Finanza che esplode un colpo di revolver.

Chiusaforte, 8 gennaio.

Quest'anno il Carnovale fece già qui il suo ingresso con una triplice festa da ballo; vale a dire, che l'armonica ed il *Tron* trovarono posto in tre esercizi più o meno adatti per simili passatempi.

Nel « Ristorante alle Alpi », una guardia di Finanza, certo Bortacchini Giov. Batt., torinese, vedeva di mal occhio e... contemporaneamente di buon occhio, una procace giovane donna che si abbandonava *nel vortice della danza* con un ballerino non indegno di lei.

Alla malcapitata guardia sorse un subitaneo prurito di fare un giretto colla formosa silfide.

Chiestole un ballo, la giovane donna risposegli ch'era *impegnata* col marito; e ripigliò la danza col suo legittimo damo.

Ciò non garbò al Bertacchini, che *comandò* all'inserviente di fermare la coppia. Questi rispose per le rime, dicendo che se anche si fosse trattato di contrabbando, non ci voleva entrare, tanto più che in quel momento si risovvenne del proverbio: « Fra moglie e marito non mettere il dito ».

Allora il Bertacchini, che, fra parentesi, aveva il suo bravo revolver carico nella guaina, fermò la coppia cercando di dividere... i consorti, e fulminando il marito con occhi spiritati e con minaccioso digrignar di denti.

A tale violenza il marito non cedette; senonchè, vista la mano della guardia andare in cerca dell'arma, s'involò ratto colla moglie in salvo.

Ma il Bertacchini si fece largo facilmente tra gli astanti, usando anch'esso sulle orme dei due colombi.

Dalla soglia della cucina li vide al focolaio, ed estratto il revolver lasciò partire un colpo. La palla andò a conficcarsi in una porta, e fu ventura che nessuno rimanesse colpito.

Il Bertacchini, disarmato subito, fu posto in camera di sicurezza, ove trovasi a meditare sulla violenza... dei sensi. *y.*

Aviano, 9 gennaio.

Circo equestre - Congregazione di carità.

Abbiamo tra noi il Circo Zavatta, che ha piantato le sue tende nella piazza del Duomo. Ier sera ebbe luogo la prima rappresentazione e vi convenne un numeroso pubblico, che rimase pienamente soddisfatto dei bravi artisti componenti la Compagnia. Si fermerà solamente per due sere, e noi auguriamo al bravo ed intraprendente signor Romeo due pienone eguali a quella di domenica, poichè lo merita davvero.

***

Col primo dell'anno, assunse le mansioni di presidente della Congregazione di carità il sig. Napoleone Coiazzi. Le nostre congratulazioni.

Cinquedita.

UDINE

L'inaugurazione dell'anno giuridico presso il nostro Tribunale ebbe luogo ieri mattina alle 11, colla consueta solennità.

Presiedeva il presidente cav. avv. Tedeschi, e la relazione venne letta dal procuratore del Re, avv. cav. Merizzi.

Per quei lettori che se ne interessano, daremo domani un sunto di questa *relazione, ch'è irta di cifre e dati statistici.*

Erano presenti alla cerimonia il r. prefetto comm. Salvetti, il sindaco co. di Trento, il generale comandante il presidio cav. Gorian, il senatore di Prampero, il presidente della Camera di commercio cav. Masciadri, il direttore delle Poste cav. Miani, l'ispettore di P. S. cav. Castagnoli, parecchie signore e signorine, magistrati ed avvocati, alcuni ufficiali e molte altre notevoli persone.

Cento e undici mila fiorini al Comune di Udine.

È pervenuta ieri da Vienna notizia al nostro Municipio, che il 24 dicembre p.p. è morta in quella città la vedova dell'udinese Antonio Marangoni, che alla sua morte lasciò al Comune di Udine la nota cospicua eredità.

Il defunto Marangoni aveva lasciato una rendita di 5000 fiorini alla vedova e 500 fiorini al curatore dell'eredità, rappresentanti il capitale di *cento undici mila fiorini*, colla clausola che alla morte della sua consorte, il capitale andasse in possesso del Comune nostro, e coll'obbligo in questo di provvedere colla rendita a quattro borse di studio per studenti poveri che avessero a frequentare gli studi universitari.

Ora dunque, in conseguenza del decesso della signora Marangoni, il Comune di Udine entra in possesso anche di questo cospicuo lascito.

Concorso per l'industria. Il R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti, bandisce per l'anno 1899 un concorso a tutti gli industriali delle provincie venete, che si presenteranno con l'introduzione di nuove industrie o con utili innovazioni e miglioramenti, la cui importanza sia sancita dalle locali Camere di commercio, e confermata da speciali ispezioni dei delegati della presidenza.

Al concorso sarà unnessa una esposizione campionaria nel palazzo Loredan residenza del R. Istituto (art. 91 regolamento interno), negli otto giorni successivi alla premiazione, che avrà luogo nell'adunanza solenne del R. Istituto (maggio 1899).

I premi da conferirsi consisteranno: I. Diplomi d'onore, 2 — II. Medaglie d'oro, 2 — III. Medaglie d'argento, 4 — IV. Medaglie di bronzo, 6 — V. Menzioni onorevoli — VI. Premi in denaro per la complessiva somma di lire 1.500.

Gli aspiranti al concorso potranno ritirare dalla Cancelleria del R. Istituto (palazzo Loredan a Santo Stefano) i moduli per le loro domande, le quali dovranno essere prodotte non più tardi del 31 gennaio 1899.

Le norme per il concorso si trovano stampate negli stessi moduli delle domande d'ammissione.

Corso di computisteria. Il professor Civran, insegnante presso la r. Scuola tecnica, terrà un corso serale di computisteria. Le inscrizioni si ricevono durante la giornata presso la r. Scuola tecnica, e la sera dalle 8 alle 9 e mezza presso lo stesso prof. Civran in piazza Antonini n. 1, II piano. Tassa mensile anticipata lire 3.

Albero di Natale dell'Educatorio "Scuola e Famiglia". *(Quindicesima lista delle offerte).* N. N. metri 10 tela e 12 stoffa; N. N. due maglie, due paia calze e due berretti; N. N. 14 oggetti di vestiario usati; Giusto Livotti due cappelli per ragazzi; dott. Luigi Fabris dodici bottiglie olio merluzzo; Angelo Landon due vestine, due corpetti e due paia calze; libreria Patronato 18 quaderni, 11 libretti ed oggetti diversi; Giovanni Tam e comp. 35 metri stoffa; Ciriaco Comelli sei bottiglie olio merluzzo; Luigi Barel quaderni, matite e penne; Carlo Mocenigo 20 berretti da ragazzo; Emma Prinzi-Venier quattro camiciole e tre sottane; Enrico Mason 15 paia calze e sei maglie; Lolia Casarsa un vestito;

Dissanguato! Ieri sera verso le 9, venne accolto d'urgenza in questo Ospedale, Cosatti Antonio fu Vincenzo, d'anni 50, da Pasian di Prato, fornellista al Caffè della Nave, in gravi condizioni per anemia susseguita ad emorragia da ferita profonda al palmo della mano destra, riportata accidentalmente e guaribile (la ferita) in dieci giorni.

Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere in proposito di questo fatto.

Il Cosatti alle 5 pom., finito il servizio, andò a riposarsi a casa, in via del Ginnasio n. 3, e ne sortì alle 7 circa, per rincasare di nuovo alle 7 e tre quarti. Come fu a casa entrò nel tinello della sua padrona, la signora Palazzeri, che si trovava in quella stanza assieme alla sua domestica, e dopo aver salutato le due donne si appoggiò ad un armadio senza più proferire parola.

Trascorso qualche momento, la domestica osservò che il Cosatti era insolitamente pallido, per cui gli chiese se si sentiva male. A tale domanda il Cosatti non rispose, e ciò impressionò maggiormente la serva, che, più attentamente osservandolo, si accorse che perdeva sangue da una mano. A quella vista chiamò soccorso, e coll'aiuto di alcuni vicini venne il Cosatti trasportato all'Ospedale.

Stamane, che si trova in condizioni migliori, fu interrogato come ebbe a ferirsi in quel modo, e dove, ma nulla si potè sapere, poichè disse di non ricordarsi di quanto gli accadde.

All'Ospedale venne medicato Tonda Pietro fu Angelo d'anni 24 da Udine, per frattura complicata del dito mignolo sinistro, per causa accidentale, guaribile in cinque giorni.

Ostessa all'oscuro. Cincotti Maddalena fu Giacomo d'anni 55, maritata Cremese, ostessa in via Poscolle n. 61, venne ieri sera dichiarata in contravvenzione per non avere acceso il prescritto lume alla porta del suo esercizio.

Ai sordi. Una ricca donna che è stata guarita da sordità e zufolamenti d'orecchi a mezzo dei Timpani artificiali del Dott. Nicholson, ha rimesso al suo istituto la somma di Lire 25,000 affinchè le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente. Indirizzarsi a ISTITUTO, NICHOLSON, «LONGCOTT,» GUNNERSBURY, LONDRA, W.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Studio di Ragioneria.

Riva del Castello — Udine.

Impianto, revisione e riordinamento di scritture contabili, Inventari, bilanci preventivi e rendiconti. Sistemazione e divisione di patrimoni e di eredità. Liquidazioni, arbitramenti, transazioni e fallimenti. Graduatorie e perizie giudiziali. Conti sociali, correnti e scalari. Riparti, affrancazioni, interessi, vitalizi, annualità ed ammortamenti.

Prof. G. Marchesini - Rag. A. Tam.

Libro delle paghe. La legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai, ora entrata in vigore, obbliga gli imprenditori, capi fabbrica, ecc., a tenere il libro delle paghe con determinate prescrizioni.

La tipografia Bardusco ha stampato degli appositi registri, sia per coloro che pagano gli operai a settimana come per quelli che li pagano a quindicina.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, alle ore 12 merid.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Eva Cantarutti: Italia Scrosoppi-Caisutti e famiglia lire 1, Tami Luigia di Venezia 5, Rizzani Leonardo 1, Faccini Antonio 1, Anna Travani-Faccini 1.

Pinisi Pietro: Rizzani Leonardo lire 1.

— Per l'Asilo Notturno in morte di

Benvenuta Simeoni-Croato: Valentino Merlino lire 1.

Carlo Ferrari di Milano: ing. G. B. Rizzani lire 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di

Eva Cantarutti: Paolina Stagni vedova Venerus lire 1.

Vittoria Benedetti: Giuseppina De Stalis lire 1.

— *Per la Società "Dante Alighieri" in morte di*

Emilia Occioni-Bonaffons: Valentinis dott. Gualtiero lire 1, Del Bianco rag. Domenico 1, Biasutti Giuseppe 1, Schiavi avv. cav. L. C. 1, Fracassetti avv. prof. Libero 1.

Leggere in quarta pagina:

Pillole di catramina — Bertelli.
Chinina Migone.
La lavatrice automatica — Bernardi.
Malattie nervose — Dott. Moretti.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	10 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	755.0	754.5	754.5	753.5
Umido relativo	80	82	77	
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	piov.
Acqua cad. mm.	—	—	—	4.2
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	1 SE
Term. centigr.	5.7	8.7	7.6	7.3

9 Temperatura: massima 9.1, minima 2.7, minima all'aperto 2.7

10 Temperatura: minima 4.9, minima all'aperto 4.6

Tempo probabile:

Venti deboli intorno levante Cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia.

Scienze - Lettere - Arti

Prospettiva ad uso delle Scuole Normali e delle altre Scuole d'Italia, del prof. G. Innoconzi.

Abbiamo sott'occhi la *prima dispensa* di questo lavoro, che l'autore — uno dei migliori insegnanti della r. Scuola normale femminile di Udine — nella sua prefazione vuole chiamar modesto, ma che, a parer nostro, è destinato a recare non poco giovamento ai giovani normalisti di oggi, cui specialmente è dedicato, e ai normalisti di una volta, i quali tutti, seguendo questa specie di lezioni popolari, potranno imparare l'arte di riprodurre dal vero oggetti e cose, che poi si presterà meravigliosamente a quell'insegnamento intuitivo che è la base della scuola elementare moderna.

L'opera completa si limiterà alla *prospettiva dei solidi*, come è stabilito dal programma governativo; e in questa prima dispensa l'egregio prof. Innoconzi tratta del «Disegno in pianta» e «Disegno prospettico» con tale e tanta chiarezza, con forma così semplice e piana, da far credere e ritenere che, compiuto che sia il lavoro, esso avrà subito l'onore di un'altra edizione

Ed è ciò che noi auguriamo all'egregio autore, pel bene delle Scuole normali. *rt.*

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Anima, il nuovo dramma della signora Amalia Roselli Pincherle, ha ottenuto anche a Roma — come a Torino, a Milano, a Venezia e a Firenze — uno splendido successo, la sera del 5 corr. rappresentato da quella stessa Compagnia che la pose in scena a Torino, quando le fu aggiudicato il primo premio, bandito dal Comitato dell'Esposizione. La *Tribuna* così ne scrive:

«Il non comune temperamento drammatico della signora Roselli si è affermato potentemente creando con maestria il tipo così umano d'una donna, e affidando al teatro, con mano abile, una situazione tanto arrischiata.

«*Il racconto che Olga fa a Silvio della sua disgrazia*, al primo atto, ed il rifiuto che oppone alla fine, quando egli la vuole riconquistare, formano due pagine drammatiche di una efficacia ammirabile.

«Molto si può attendere, per il teatro, da chi le ha ideate».

Noi siamo certi che, questa sera, il pubblico scelto e numeroso delle grandi occasioni accorrerà alla prima recita della Compagnia d'Italia Vitaliani, per giudicare questo dramma che ha avuto oramai la sanzione dei pubblici più difficili e più intelligenti.

E fu davvero lodevole pensiero della signora Vitaliani d'iniziare con esso il breve corso delle sue rappresentazioni.

— Abbonamento per cinque rappresentazioni lire 4.

Teatro Nazionale - Udine.

L'impresa del Cinematografo Lumière, ci manda il programma della «Corrida» che verrà presentata fra giorni in questo popolare teatro. Trattasi d'una serie di vedute riproducenti dal vero una corsa di tori, tenutasi ultimamente al grande Circo Reale di Madrid.

Sono dieci vedute di cui ecco la distinta: 1. Trasporto delle gabbie; 2. Lanciata dei tori nell'arena; 3. Entrata della quadriglia; 4. Passamano al mantello rosso; 5. e 6. Banderilleros; 7. Estocada; 8. Morte del toro; 9. Trasporto d'un cavallo e d'un toro; 10. Partenza e principio d'altra corsa.

Lo spettacolo sarà completato con altri quadri di genere umoristico.

Roma ha sorpassato il mezzo milione di abitanti

Mentre si prepara il censimento generale, al quale si procederà, alla fine dell'anno prossimo, dall'Ufficio di statistica del Campidoglio, risulta che col 1 dell'anno la popolazione di Roma ha superato il mezzo milione, ammontando a 500,028 abitanti.

Questa cifra è davvero sorprendente quando si consideri che alla vigilia del 20 settembre 1870, prima della caduta del potere temporale, la Città Eterna non contava più di 226,022 anime, cosicchè in 28 anni la popolazione ha più che raddoppiato, l'aumento avvenuto elevandosi a 274,006 persone.

Eppure nel 1870 la popolazione romana era già molto aumentata dal principio del secolo, da quando, dopo l'invasione napoleonica nel 1812, era ridotta a 47,882 abitanti. Nè questo fu il minimo, poichè nel 1517, dopo l'assedio ed il saccheggio subito dalle truppe di Carlo V, vi erano appena rimasti 33,000 individui, e nel 1377, al ritorno dei papi da Avignone, ne contava soltanto 17,000, cioè era quasi scesa alle proporzioni che la città aveva all'*epoca di Romolo*, alla cui morte contava 16,000 romani.

Che differenza dai tempi del massimo splendore, quando — secondo l'opinione di Vossio — la popolazione della capitale italiana si aggirava fra gli otto ed i quattordici milioni, e — attenendosi a cifre più modeste — secondo i calcoli di Hoch — comprendeva 2 milioni 265,000 abitanti.

Continuando — come tutto fa credere — l'aumento della popolazione romana nella media proporzionale di quest'ultimo quarto di secolo, fra cinquant'anni essa raggiungerà il milione.

LO SVENTRATORE DI VIENNA

A quanto scrivono i giornali di Vienna, si è trovato un indizio, per quanto vago, dell'assassino di Francesca Hofer. Sabato sera, verso le sei, il macchinista Rodolfo Malek, passando per una via del sobborgo di Horvale, vide a terra un pacchetto legato con dello spago. Lo raccolse, e, svoltolo, vi trovò dentro 13 biglietti di pegno, rubati il 26 dicembre all'assassinata, e un libretto della cassa di risparmio, per 50 soldi, intestato a nome di Francesca Hofer. Indubbiamente l'assassino ha voluto sbarazzarsi di questi oggetti compromettenti, e li avrà lasciati cadere a terra nel passare. Siccome poi la via ove il Malek li rinvenne è frequentatissima, il pacchetto non poteva trovarsi a terra da molto tempo. Si noti che la detta via è poco lontana dal luogo del delitto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Voci di uno sbarco inglese nel Madagascar.

Parigi 10 — Mentre l'Inghilterra insiste per la revoca incondizionata dei decreti che vorrebbero limitare il cabottaggio del Madagascar alla sola bandiera francese, la *Patrie* annuncia che l'equipaggiamento di guerra di cinque reggimenti inglesi a Natal non ha per scopo una campagna nel Transwaal, bensì a questi reggimenti se ne aggiungerebbe tre delle Indie, uno da Malta ed un altro dal Cairo, per formare un totale di ventimila uomini, che occuperebbero Majunga.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 gennaio.

La settimana è stata inaugurata con un rinforzo di richiesta da parte dei compratori; numerose furono le trattative e se gli affari conclusi non furono proporzionati alle medesime lo si deve esclusivamente alla scarsità delle merce ed alla poca volontà di realizzare per parte del detentore.

Nei prezzi fatti oggi e che si conoscono vi è un aumento almeno di mezza lira al chilogramma stag. in confronto a quelli di sabato, tanto nelle greggie che nei lavorati. I bozzoli sono pure ricercati.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 gennaio 1899.

RENDITA	gen. 9	gen. 10
Italiana 5 % contanti	99.95	99.65
" fine mese	100.10	99.95
Detta 4 ½ ex coupons	108.¼	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.½
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	335.—	333.—
" 3 % Italiane ex coup.	320.—	320.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" " " 4 ½ %	518.—	518.—
" 5 % Banco di Napoli	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1010.—	995.—
" di Udine	135.—	135.—
" Popolare Friulana	135.—	135.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
" Veneto	204.—	205.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
" Ferr. Merid. ex coupons	734.—	730.—
" Ferr. Medit. ex coupons	556.—	550.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.85	108.—
Germania "	133.—	133.20
Londra "	27.18	27.20
Austria Banconote "	225.—	225.¼
Corone "	112.—	112.—
Napoleoni "	21.57	21.60
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.65	92.—

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.95.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preservativo e curativo della

INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

GRATIS

UN PREMIO DI

LIRE DIECIMILA

IN CONTANTI SENZA ALCUNA RITENUTA

OFFRE GRATUITAMENTE

IL PICCOLO CORRIERE Rivista Finanziaria Settimanale

Bollettino Ufficiale di tutte le Estrazioni Italiane

che si pubblica da 17 anni in Genova - Via Carlo Felice N. 10, coi tipi della propria Tipografia

Acquistano il diritto di concorrere a questo premio i vecchi e nuovi amici che entro Gennaio 1899 pagheranno lire **tre**, prezzo d'abbonamento al giornale per un anno.

Il premio consiste effettivamente in dieci buoni biglietti di banca da lire Mille cadauno e verrà pagato al vincitore, o diviso fra i vincitori, dalla Banca Fratelli Casareto di F.sco, Via Carlo Felice N. 10, Genova.

Un metodo speciale nuovo e semplicissimo, venne ideato, per assegnare il premio di lire *Diecimila*. Non si farà estrazione apposita, nè riferimento ad altra estrazione qualsiasi, e però sarà molto facile vincere, *perchè ciò non dipenderà dalla sorte, ma unicamente dall'intuizione dell'abbonato.*

IL PICCOLO CORRIERE

È un giornaletto indispensabile a quei possessori di obbligazioni di prestiti a premio o di altri titoli soggetti a estrazione che vogliono colla scorta dei listini ufficiali verificare prontamente e esattamente i loro titoli per evitare il pericolo di trascurare l'esazione di vincite che possono essere molto importanti, le quali quando non vengano esatte in tempo debito cadono in prescrizione e diventano irremissibilmente perdute.

È inoltre una guida onesta e coscienziosa per tutti coloro che desiderano impiegare vantaggiosamente e cautamente i propri risparmi, sia per ricavarne un reddito fisso, sia per lasciare aperta una porta alla fortuna.

L'immensa diffusione permette all'Amministrazione di offrire gratuitamente un premio di straordinaria importanza — **Diecimila lire in contanti** — e di accordare inoltre a tutti indistintamente gli abbonati i diritti seguenti:

1° Verifica **gratuita** in tutte le passate estrazioni di qualunque quantità di obbligazioni soggette a sorteggio.

2° Abbonamento a qualunque giornale e pubblicazione Italiana, senza rimborso delle spese postali e senza pagamento di alcuna provvigione.

3° Riscossione anticipata a speciali condizioni di favore delle cedole d'interesse e dei premi e rimborsi spettanti a titoli garantiti dallo Stato e ad altri di non dubbia solvibilità.

4° Compera e vendita di valori quotati e no alla Borsa senza corrispondere alcuna provvigione.

5° Informazioni gratuite riflettenti titoli per impiego di danaro o per tentar la fortuna.

6° Calendario in Cromolitografia per il 1899, gratis e franco in tutto il Regno.

Col 30 Gennaio corrente

verrà chiuso l'abbonamento col diritto di concorso al premio di lire Diecimila,

e subito dopo verrà pubblicata l'esatta spiegazione del metodo ideato per l'assegnamento di detto premio e verrà pure stabilito il termine per il concorso che non potrà essere oltre al mese di Febbraio 1899.

Le lire Diecimila verranno subito dopo pagate in contanti senza alcuna ritenuta.

Gli abbonamenti si ricevono in *Genova* presso *l'Ufficio Centrale di Pubblicità* annesso alla *Banca F.lli Casareto di F.sco, Via Carlo Felice N. 10.* — Nelle altre città presso gli Uffici Postali.

È da saggio tentar la fortuna quando si può farlo senza rischio e senza spesa alcuna.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno!

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. *E voi, o madri di famiglia, usate dell'***Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario, LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. *Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli* non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lolli ».

L'Acqua Chinina - Migone tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie, a L. **5** e L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Beronge, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tomè, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista
A Pontebba da Aristodemo Cettoli, neg.

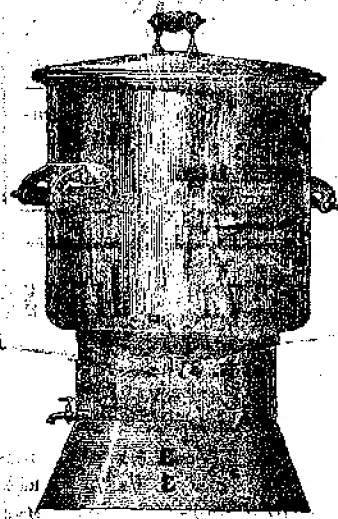
Igiene - Nettezza - Economia

IN TUTTE LE FAMIGLIE.

LAVATRICI AUTOMATICHE BREVETTATE

"LA PROVVIDENZA"

G. BERNARDI - Viale Principessa Elena, 9, **Napoli.**

Riadattamenti ed impianti di lavanderie economiche.

Lavatrice Automatica con fornello

BUCATO facile, sollecito candido.

DISINFEZIONE sicura adoperasi legna, carbone, gaz ecc

UN CENTESIMO di spesa per ogni chilogramma di biancheria

PREZZO CORRENTE merce franca alla Stazione di Napoli

Grandezze	Capacità Biancheria asciutta	Costruzione in ferro zincato	Costruzione in rame stagnato	Fornello con tinozzo
N.ri	Kil	Lire	Lire	Lire
0	9	40	70	15
1	15	50	90	20
2	30	70	130	25
3	50	90	180	30

DURATA massima dei tessuti anche finissimi.

PULIZIA PERFETTA adoperasi lisciva, o sapone o cenere, ecc.

UN CENTESIMO di spesa per ogni chilogramma di biancheria

NB. *Le ordinazioni per spedizioni fuori Napoli dovranno essere accompagnate da metà dell'importo.*

Malattie NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **Moretti**, Via Torino, N. 21, Milano.

Chiedere gli opuscoli.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

BAMBINI SANI ROBUSTI, BELLI

Perchè si devono vedere ancora tanti bambini gracili, deboli, rachitici, anemici, scrofolosi, ora che la **Phosphorina del Dott. SMITH** in poco più di un mese li trasforma in modo che i genitori non finiscono mai di benedire questo illustre benefattore dell'umanità?

L. *1.50* la scatola, per posta cent. *30* in più. Trovasi in tutte le farmacie. Rivolgersi al deposito generale per l'Italia *ANGLO AMERICAN STORES*, Milano *via Monte Napoleone, 23.* Istruzione viene spedita *gratis a chiunque.*

Se avete bambini colla

TOSSE CANINA

ricorrete subito al **PARVULUS del Dott. Brown.**

È uno sciroppo inglese dolce che i bambini prendono facilmente. La calma subito ed in pochi giorni la guarisce completamente. Fu proclamato da illustri Medici, il miglior rimedio conosciuto. Trovasi in tutte le farmacie. L. *2.50* al flacone, per posta Cent. *60* in più.

Deposito generale per l'Italia Anglo American Stores, Milano, *Via Monte Napoleone, 23*, che spedisce l'istruzione *gratis* a chiunque.

TUTTE LE FAMIGLIE i Rev. Parroci, i Maestri Comunali, Medici, levatrici, ecc. *devono avere in casa sempre un po' di*

PILLOLE DELLA REGINA

Sono il miglior purgante del mondo. Raccomandate dai medici inglesi come surrogato all'olio di ricino, al tagliano, ed a tutti i vecchi incomodi purganti. — Sono preparati all'inglese, e cioè uso confetti bianchi, i bambini le prendono senza accorgersene. Sono a base di purissima CASCARA SAGRADA.

Si trovano in tutte le primarie Farmacie e Drogherie. *Deposito generale per l'Italia Anglo-American Stores* MILANO - Via Monte Nap. 23. L. 1 la scatola, cent. 20 in più per posta. Tre scatole L. 2.75, franche in tutto il Regno. - Sei scatole L. 5, franco dappertutto.

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco